



DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
Servizio piano studi prevenzione disastri tecnologici ambientali



LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

A cura del gruppo di lavoro:

Ing. Tommaso Bona

Arch. Santo Caruso

Ing. Giuseppe Chiarenza

P.I. Domenico Fiorito

Dott. Salvatore Saia

Dott. Fabrizio Vasile

segr.: Rag. Lorenzo Motisi

OTTOBRE 2002

Premessa - la cultura del rischio

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334, nel recepire la direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, ha in particolare ribadito e innovato quanto contenuto nella precedente legislazione di settore nel campo dell'informazione alla popolazione sui rischi industriali.

I comuni hanno quindi l'obbligo di diffondere le informazioni sui rischi e sulle misure di sicurezza adottate.

Scopo dell'operazione è la formazione della cultura del rischio, che non consiste nel rassicurare la gente sulla impossibilità di accadimento di un evento quanto, piuttosto, nel formare e migliorare la capacità di gestione del rischio con la trasmissione di notizie complete ma anche semplici e comprensibili.

E' quindi necessario instaurare relazioni positive e comunicazione bilaterale con la popolazione, tenendo conto che la nozione di "pubblico" è un'astrazione giuridica: esistono diversi gruppi ed aggregati sociali con diversi valori, conoscenze, bisogni, interessi, aspettative che devono essere noti a chi voglia elargire l'informazione in maniera mirata.

Occorre, in altri termini, dare risposta sia alla domanda di informazione al fine di fugare le paure derivanti dalla scarsa conoscenza dei fattori tecnologici che il singolo cittadino sente di non poter dominare, sia alla domanda di partecipazione dei cittadini che si sentono estromessi dai processi decisionali.

Il motivo dell'informazione non è però soltanto etico ma anche pragmatico; l'informazione cioè è considerata un riduttore della vulnerabilità del sistema sociale esposto al rischio: sapere, conoscere e condividere portano ad affrontare attivamente e a gestire il rischio piuttosto che accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

Si rileva ancora che l'informazione preventiva permette di diminuire, in caso di crisi, sia il rischio iniziale di mancanza di conoscenza sia quello successivo, anch'esso grave, di ridondanza di dati, con l'utilizzo di modelli interpretativi corretti, tenendo anche conto che non tutti gli eventi ipotizzabili (es. fuga di tossico) sono associati a fatti sensorialmente evidenti.

Le attività andranno divise in tre fasi, di seguito descritte, ognuna delle quali assume rilevanza per la buona riuscita dell'opera di informazione.

Attività preliminari all'informazione - il questionario

Si è ritenuto importante che i comuni acquisiscano prioritariamente, tramite un apposito questionario, una conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione cui si rivolgono dal punto di vista della risposta alla comunicazione sui rischi di incidente rilevante.

In allegato A si riporta una bozza di questionario ritenuto completo e sufficiente per gli scopi predetti, che il comune potrà adattare alle proprie esigenze; in allegato B sono riportate delle note esplicative allo stesso questionario.

L'affermazione della "presenza" della struttura comunale di protezione civile in questo settore tramite la diffusione del questionario ha anche il compito di rafforzare il prestigio e l'affidabilità della stessa, importanti per gestire con autorevolezza gli eventuali momenti di crisi (una sezione del questionario è mirata a questa analisi), soprattutto in presenza di mezzi di comunicazione di massa di grande impatto ma non necessariamente correttamente orientati.

Può essere opportuno anticipare la diffusione del questionario con una campagna preliminare che prepari il pubblico al ricevimento dello stesso analogamente a quanto si fa per i censimenti ISTAT.

Strumenti per l'informazione

Conclusa la fase “conoscitiva” e sulla base di quanto da essa ricavato, il comune potrà procedere alla stesura dei veri e propri strumenti informativi da diffondere presso le popolazioni interessate; si suggerisce la forma generale “opuscolo informativo” e si propone, in allegato C, una bozza di base che il comune potrà adattare alle proprie necessità.

In tale bozza vengono riportati in corsivo le spiegazioni e i suggerimenti relativi ad ogni sezione dell’opuscolo e riquadrati in tabella i riferimenti che il comune potrà utilizzare per “interpretare” i dati forniti dalle aziende.

La diffusione del materiale informativo alla popolazione dovrà essere accompagnata da apposite riunioni o assemblee di zona o di quartiere (o di eventuali altre iniziative in accordo al gradimento espresso dalla stessa popolazione con le risposte date al quesito n. 16 del questionario) per assicurare il massimo recepimento dei contenuti dell’informazione. Tali iniziative andranno preparate adeguatamente con la partecipazione non solo dei tecnici che illustrino in maniera chiara e semplice, ma anche autorevole e convincente, i contenuti della campagna informativa, ma anche di personaggi di prestigio e di riconosciuta competenza, sotto la chiara e univoca direzione della struttura comunale con a capo il Sindaco; essenziale risulta il collegamento con il locale comando provinciale dei vigili del fuoco.

Attività di completamento

Si sottolinea, in accordo con quanto previsto dai punti 5 e 6 dell’art. 22 del D.Lgs. 334/99, l’esigenza di continuo aggiornamento e spesso anche ripetizioni delle informazioni nel tempo, non solo in occasione di modifiche delle attività produttive o legislative, ma anche per evitare il fenomeno della decadenza nel tempo del permanere dell’informazione o dell’assuefazione a situazioni profondamente radicate nei territori e nelle collettività.

E’ necessario che il comune si faccia anche carico di una verifica dell’avvenuta e corretta ricezione dei messaggi contenuti nell’informazione da parte dei cittadini sulla base di altri indicatori, quali il grado di partecipazione alle esercitazioni, la capacità di acquisire i comportamenti da attuare in emergenza, anche ripetendo la proposizione del questionario, limitato alle domande 7,8,9,10,11 e 12 (vedi allegati A e B) con metodi a campione e/o telefonici.

Si ricorda infine che, ai sensi del decreto del ministero ll.pp. 9/5/2001 (art.4) i comuni interessati dalla presenza sul proprio territorio di aziende a rischio di incidente rilevante sono obbligati ad inserire nel proprio strumento urbanistico l’elaborato tecnico RIR relativo al controllo dell’urbanizzazione.

In allegato D viene riportata la normativa essenziale di riferimento e in allegato E una scheda riassuntiva degli adempimenti relativi al D.Lgs. 334/99 di competenza dei gestori o degli enti pubblici correlati con le classi di pericolosità degli stabilimenti (A1 e A2 = rischio maggiore, B = rischio minore, C = soggetto solo agli adempimenti generali).

Documentazione tecnica di riferimento:

- L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida del Dipartimento di protezione civile – gennaio 1995 - riportato sulla banca dati legislativa del CD HORUS
- Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante - linee guida del Dipartimento di protezione civile – gennaio 1994 - riportato sulla banca dati legislativa del CD HORUS
- Piano per l'informazione della popolazione sul rischio industriale – convenzione Regione Veneto – ARPAV del maggio 1998 - scaricabile dal sito internet www.arpa.veneto.it/indice.htm alla voce rischio industriale - l'informazione sul rischio (file percezione.zip)
- Contenuti tecnici dell'informazione alla popolazione in materia di rischi di incidenti rilevanti – ANPA – aprile 2001 - scaricabile dal sito internet www.vigilfuoco.it/vvf/Cnvvf_Sito/prevenzione/Norme/file/inforischi.PDF

ALLEGATO A

QUESTIONARIO TIPO PER LA RILEVAZIONE DEL FABBISOGNO DI INFORMAZIONE SUI RISCHI INDUSTRIALI DA PARTE DELLA POPOLAZIONE

1. A che cosa la fa pensare la parola rischio?

.....

2. Quanto la preoccupano personalmente i seguenti problemi? (dare una risposta ad ogni voce)

	molto	abbastanza	poco	per niente
incidenti stradali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
inquinamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
calamità naturali (terremoti, alluvioni, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
AIDS	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
incidenti in impianti industriali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
disoccupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
incidenti nel trasporto di sostanze pericolose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. Quanti impianti pericolosi ritiene che ci siano nel comune?

- tanti
- pochi
- nessuno

3.1 (se tanti o pochi) Ne può indicare qualcuno?

.....

4. A causa delle attività industriali presenti nella zona in cui vive, si sente esposto a gravi rischi?

- sì, molto
- sì, abbastanza
- non molto
- per niente

4.1 (se sì) Di che tipo?

- incendi
- esplosioni
- rilascio di sostanze tossiche o nocive
- non so

5. Quali sono le conseguenze maggiormente attese in caso di incidente industriale?

- elevato numero di morti o di feriti
- elevati danni a fabbricati o strutture con conseguenze economiche
- inquinamento

6. Quanto è d'accordo con ognuna delle seguenti frasi? (dare una risposta ad ogni voce)

se si verificasse un incidente la popolazione non conosce le misure di sicurezza da seguire
la popolazione deve ricevere una completa informazione sui rischi
si fa inutilmente paura alla gente informandola sul rischio industriale

molto	abbastanza	non molto	per niente
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7. Come è stato informato sinora sul rischio industriale? (indicare due voci)

giornali locali
depliant
lettere a domicilio
discussioni pubbliche
al lavoro (o a scuola)
trasmissioni radio o tv

7.1 (se attraverso depliant o lettere) Ha conservato il depliant (o la lettera)?

sì
no

7.2 Ricorda cosa diceva il depliant (o la lettera)?

sì
no

8. Ricorda di avere ricevuto informazioni su uno dei seguenti argomenti? (dare una risposta ad ogni voce)

	sì	no	forse
il tipo di rischio cui è esposto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
istruzioni sui comportamenti da tenere in caso di incidente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l'esistenza di un piano di emergenza per la popolazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
lo sviluppo industriale del comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

9. In caso di incidente in un impianto industriale come viene avvertita la popolazione?

Attraverso telefonate di amici e parenti
Attraverso annunci alla radio e in TV
Con un sistema di sirene
Con altoparlanti di polizia, vigili del fuoco, ambulanze ...
Altro

10. Quale sarebbe la sua reazione in caso di incidente industriale nel comune?

Fuggire il più lontano possibile
Chiudersi in casa
Cercare di informarsi prima di decidere cosa fare
Altro

11. Qual è il livello di conoscenza sulle norme di sicurezza da tenere in caso di incidente industriale?

- Le conosce molto bene
- Le conosce abbastanza bene
- Le conosce poco
- Non le conosce affatto

12. (se alla domanda 11 ha risposto positivamente) In cosa consistono le norme di comportamento? (segnare tutte le risposte ritenute esatte)

- Entrare in casa e chiudere porte e finestre
- Ascoltare radio e TV e seguire le istruzioni fornite
- Telefonare alla polizia e ai vigili del fuoco
- Andare a prendere i bambini a scuola o gli altri parenti che si trovano nell'area dell'incidente
- Non uscire di casa fino al segnale di cessato allarme
- Rifugiarsi nelle cantine e negli interrati delle case
- Fuggire il più lontano possibile

13. Chi ritiene sia l'organo competente a fornire l'informazione al pubblico sui rischi industriali?

- il comune
- la provincia
- la regione

14. Chi ritiene più credibile per dare informazioni sul rischio industriale?

- Il sindaco
- I giornalisti
- Gli ambientalisti
- La protezione civile
- Altro

15. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? (dare una risposta ad ogni voce)

- | | molto | abbastanza | poco | per niente |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Le catastrofi industriali sono imprevedibili e le persone non possono farci niente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Le misure di sicurezza nelle fabbriche permettono di prevenire efficacemente una catastrofe | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| I media esagerano sempre nel dare informazioni sul rischio industriale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Le conseguenze delle catastrofi industriali sono prevedibili e l'emergenza può essere pianificata | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

16. Quanto le sembrano efficaci i seguenti mezzi per essere informati sul rischio? (dare una risposta ad ogni voce)

	molto	abbastanza	poco	per niente
Educare i bambini nelle scuole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Distribuire depliant casa per casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare esercitazioni di allertamento (prove nelle scuole, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare trasmissioni alla radio e TV	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare campagne pubblicitarie via internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare pubbliche discussioni e conferenze con il coinvolgimento delle industrie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare giornate di "porte aperte" nelle industrie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

DATI ANAGRAFICI

17. Sesso

- Maschio
- Femmina

18. Età

- 15 - 30
- 31 - 45
- 46 - 60
- 61 - 75
- oltre 75

19. Titolo di studio

- licenza elementare
- scuola media inferiore
- scuola media superiore
- laurea

20. Professione

- Pensionato
- Studente
- Operaio, agricoltore
- Commerciante, artigiano
- Casalinga
- In cerca di occupazione
- Impiegato, insegnante
- Imprenditore, libero professionista, funzionario pubblico

21. La sua attività si svolge o si è svolta all'interno di un impianto industriale del comune?

Sì, continuativamente

Sì, saltuariamente

No

21.1 (se sì) Per quanto tempo?

.....

22. Qualcuno della sua famiglia lavora all'interno di un impianto industriale del comune?

Sì

No

23. Da quanto tempo vive nel comune?

.....

ALLEGATO B

NOTE ESPLICATIVE AL QUESTIONARIO

Il questionario costituisce uno schema tipo adattabile alle esigenze di ciascun comune.

Le domande da 1 a 5 riguardano la “percezione del rischio” da parte della popolazione.

Le domande da 6 a 9 riguardano la “domanda di informazione” da parte della popolazione.

Le domande da 10 a 12 riguardano i “comportamenti” da parte della popolazione.

Le domande da 13 a 16 riguardano il “giudizio sull’informazione fornita dalle istituzioni” da parte della popolazione.

Le domande da 17 a 23 servono per identificare il target.

Il questionario è composto di domande con risposta prefissata tra diverse alternative al fine di poter meglio codificare le risposte e trarne elaborazioni statistiche; la risposta alla domanda n. 1 viene lasciata aperta al fine di valutare attraverso le risposte la percezione delle differenze tra “pericoli” e “rischi” senza incanalare la risposta su elementi predeterminati; le risposte alla domanda n. 1 possono comunque essere codificate, in sede di elaborazione statistica, nelle voci “pericolo” “ambiente” “incidente stradale” “malattia” “incidente industriale” “altro”.

Le domande 7, 8 e 9 vanno proposte solo in presenza di una precedente iniziativa di informazione al pubblico da parte del comune.

I dati raccolti dovranno essere elaborati al fine di ottenere informazioni utili per la campagna di informazione.

In particolare si riportano alcuni elementi di riflessione tratti anche dalle risultanze di un analogo iniziativa messa in atto nella regione Veneto e relativa al sito di Porto Marghera (citato nella documentazione riportata nell’introduzione al presente fascicolo):

- I dati anagrafici sono utili per verificare a quali categorie o classi di età o titoli di studio corrispondono determinati comportamenti o opinioni. Es: se le opinioni che dimostrano una propensione all’allarmismo o, viceversa, una metabolizzazione del rischio sono collegati al grado di istruzione o alla professione.
- Le risposte al quesito n. 2 possono essere incrociate con le risposte al quesito 4 per comprendere se la preoccupazione per problemi derivanti da motivi legati ai siti industriali (inquinamento, incidenti industriali e di trasporto) è correlata con la percezione di esposizione al rischio industriale; una mancata correlazione potrebbe essere indicativa di mancata metabolizzazione del rischio industriale.
- Le risposte ai quesiti 2,4 e 5, sulla percezione del rischio, possono essere incrociate con le risposte ai quesiti 6 e 15 – terza opzione, sull’informazione, per comprendere se chi concepisce il territorio come sede di rischio industriale ritiene anche l’allarmismo come pericolo reale; se ne può dedurre un bisogno di informazione corretta da parte della popolazione a supporto dell’importanza dell’intervento informativo.
- Il bisogno di informazione potrà essere confermato da una alta percentuale di risposte “molto” o “abbastanza” contemporanee alla prima e seconda opzione al quesito n. 6 o negato da una alta percentuale di risposte “molto” o “abbastanza” contemporanee alla prima e terza opzione allo stesso quesito.
- Laddove siano state effettuate precedenti campagne di informazione le risposte ai corrispondenti quesiti (n. 7, 8, 9) andranno correlate con quelle ai quesiti sulla conoscenza dei metodi comportamentali (n. 11 e 12) per verificare se al ricordo di una modalità di informazione e all’autovalutazione di conoscenza dei comportamenti corrisponde una reale corretta acquisizione dei metodi. Ciò naturalmente potrà convalidare o meno l’efficacia delle campagne precedenti.

- Gli effetti di eventuali precedenti iniziative di informazione possono ancora essere correlati con il grado di istruzione e la professione.
- La risposta al quesito n. 10 dà informazioni sull’atteggiamento più o meno razionale di fronte all’emergenza e va correlato anche con le risposte ai quesiti sulla credibilità delle istituzioni e, in particolare, con il quesito n. 15; le reazioni irrazionali o scorrette possono essere correlate con un atteggiamento allarmistico o di panico o, ancora una volta, con il grado di istruzione e la professione.
- È importante verificare come cambiano le opinioni e i comportamenti tra coloro che dichiarano di lavorare, di aver lavorato o di avere familiari che lavorano nelle industrie. Il loro atteggiamento può essere derivante da una maggiore consapevolezza ma anche da una preoccupazione di instabilità occupazionale in caso di crisi per motivi ambientali.

Il tutto andrà a definire il destinatario della successiva campagna informativa avendo cura di adeguare il peso e l’intensità della campagna ai gradi di richiesta di informazione preventiva e di conoscenza e consapevolezza da parte del pubblico, cercando di recuperare eventuali carenze di credibilità nelle istituzioni con una presenza forte e capillare delle strutture comunali di protezione civile.

Compatibilmente con le risorse umane e finanziarie del comune e nell’ambito dell’autonomia operativa del sindaco, si suggerisce di estendere il questionario a tutto il territorio comunale con modalità “porta a porta” lasciando i moduli presso gli interessati per il tempo necessario alla compilazione e assicurando eventualmente l’opportuna assistenza alla compilazione.

Si suggerisce inoltre l’utilizzo del volontariato per la rilevazione; comunque i rilevatori saranno dotati di documento identificativo del comune da esibire ai soggetti della rilevazione.

I rilevatori potranno essere forniti di una scheda a parte sulla quale potranno essere annotate le problematiche emerse nel corso della rilevazione; ed esempio:

- difficoltà di approccio e diffidenza del pubblico
- difficoltà di comprensione dei quesiti
- scarsa collaborazione e attenzione al problema
- eventuali apprezzamenti per l’iniziativa
- aspettative per il futuro.

ALLEGATO C

COMUNE DI
INFORMAZIONE AI CITTADINI SUL RISCHIO INDUSTRIALE
(D.LGS. 334/99)

Introduzione.

Determinate attività produttive possono essere soggette ad incidenti dovuti alla presenza, al loro interno, di sostanze pericolose; si tratta di eventi improvvisi quali incendi, esplosioni o fuga di nubi tossiche, che possono provocare danni anche alla popolazione e all'ambiente circostanti.

La tecnologia da un lato e l'attenzione dell'opinione pubblica e conseguentemente delle autorità competenti dall'altro permettono, in conformità con le leggi vigenti, di conoscere tali pericoli e di mettere in atto tutti i presidi atti a scongiurare l'eventualità dell'incidente.

Ciononostante il completo annullamento del rischio non è possibile ed è quindi necessario che i cittadini potenzialmente esposti ne siano messi a conoscenza e imparino cosa fare nell'eventualità di accadimento di incidente.

Il decreto legislativo 334/99 impone alle ditte e alle amministrazioni una serie di adempimenti, tra i quali l'obbligo per i comuni di informare la popolazione interessata.

Il presente documento ha proprio lo scopo di fornire in maniera più chiara possibile l'informazione sulle attività a rischio di incidente presenti sul territorio comunale. Sapere, conoscere e condividere porta ad affrontare attivamente e a gestire correttamente il rischio, piuttosto che ad accettarlo passivamente o ad operare una rimozione psicologica.

A questo scopo nei mesi scorsi è stato diffuso un questionario relativo al fabbisogno di informazione sui rischi industriali da parte della popolazione; ciò ha permesso di conoscere più approfonditamente il livello di conoscenza e di confidenza vostra e dei vostri concittadini relativamente al problema e di stilare le presenti linee guida in sintonia con le risultanze dello stesso e con il fine di avviare un proficuo colloquio e una stretta collaborazione sul tema del rischio industriale.

Nelle pagine che seguiranno o nell'eventuale approfondimento delle stesse potranno ricorrere termini tecnici di difficile comprensione; si allega quindi un glossario minimo della terminologia di settore.

sostanze pericolose: le sostanze, miscele o preparati elencati dal D.Lgs. 334/99 che possono provocare un incidente rilevante, che siano presenti in un impianto come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui, prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente;

incidente rilevante: ai sensi del D.Lgs 334/99 un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

pericolo: la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;

rischio: la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche.

irraggiamento: radiazione termica conseguente ad un incendio: può essere stazionaria (costante e prolungata nel tempo es: incendio di pozza di combustibile o getto di fuoco), variabile (non costante e di durata di circa 10-40 secondi es: palla di fuoco con conseguenze anche notevoli), istantanea (transito di un fronte di fiamma all'interno di una nube infiammabile di durata brevissima, 1-3 secondi es: cosiddetto flash fire)

sovrapressione: effetto dell'onda d'urto derivante da una esplosione; può causare danni diretti o indiretti, per rottura vetri o proiezione di frammenti o parti d'impianto a lunga distanza.

tossicità: qualità intrinseca di una sostanza chimica di produrre effetti dannosi; il termine include la capacità di indurre effetti cancerogeni, malformazioni del feto, mutazioni genetiche.

piano di emergenza esterno: insieme organico di provvedimenti di carattere organizzativo e tecnico predisposti per fronteggiare situazioni di grave pericolo che si verificano in uno stabilimento con danni estesi all'esterno di esso.

zone di danno: aree attorno allo stabilimento (generalmente 3) descritte nel piano di emergenza esterno a ciascuna delle quali corrisponde un livello di danno e norme comportamentali diversi.

rifugio al chiuso: norma di comportamento in caso di incidente consistente nella permanenza delle persone nelle aree di possibile impatto, ma in condizioni per quanto possibile protette.

evacuazione: norma di comportamento in caso di incidente consistente nell'allontanamento delle persone che si trovino presenti nelle aree di possibile impatto verso aree ritenute sicure; ciò può avvenire, pur sempre pianificato, in modo spontaneo ed individuale ("fuga") ovvero possibilmente coordinato ed assistito ("evacuazione").

area di attesa: punto di raccolta in caso di evacuazione della popolazione al verificarsi di un incidente nei quali provvedere in particolare all'assistenza immediata degli sfollati, ai controlli ed interventi di carattere medico-sanitario, al censimento della popolazione.

area di ricovero: punto di raccolta della popolazione attrezzato con tende o strutture alternative per ospitare gli sfollati per periodi lunghi.

area di ammassamento: punto di raccolta delle attrezzature e degli approvvigionamenti di emergenza dei soccorritori.

cancello: nodo stradale presidiato ad accesso selettivo: permette l'afflusso dei soccorsi ed impedisce l'ingresso della popolazione nelle aree a potenziale danno.

Il precedente esempio di glossario, necessariamente indicativo, potrà essere modificato o integrato secondo le esigenze particolari del comune.

Situazione.

Sul territorio del comune ricadono le seguenti aziende a rischio di incidente rilevante:

- Ditta sita in via
- Ditta sita in via
- Ditta sita in via

come evidenziato nella mappa allegata.

Lo strumento urbanistico del comune per la zona interessata prevede

La reale situazione dell'edificato nella zona è la seguente:

Si ricorda che ai sensi del decreto del ministero ll.pp. 9/5/2001 (art.4) i comuni interessati dalla presenza sul proprio territorio di aziende a rischio di incidente rilevante sono obbligati ad inserire nel proprio strumento urbanistico l'elaborato tecnico RIR relativo al controllo dell'urbanizzazione.

Coma previsto dalla normativa vigente le sopraelencate ditte hanno inviato delle schede che contengono le informazioni necessarie affinché il comune informi la popolazione interessata.

A questo proposito il D.Lgs 334/99 prescrive che i contenuti minimi delle prime sette sezioni della scheda di informazione debbano essere trasmessi alla popolazione resi eventualmente maggiormente comprensibili, in ciò innovando la precedente legge 137/97 che prevedeva la trasmissione integrale delle sezioni così come prodotte dal fabbricante. E' quindi evidente la necessità, voluta anche dal legislatore, di migliorare il contenuto dell'informazione; si ritiene poco utile, quindi, allegare le schede di informazione tal quali in quanto poco intelleggibili da parte di un pubblico non competente; esse andranno necessariamente integrate con una spiegazione esauriente secondo i seguenti criteri minimi:

Sezione 1 – Si elencano le informazioni di base sull'azienda, l'attività, la localizzazione e i riferimenti aziendali che possono essere contattati per maggiori dettagli:

.....
.....

Sezione 2 – Si elencano gli uffici cui il fabbricante ha notificato la propria attività più ulteriori indirizzi che il comune reputa possano essere destinatari di richieste di informazioni da parte della popolazione:

.....
.....

Sezione 3 – Si descrivono le attività svolte dalle aziende ricadenti nel territorio comunale:

.....
.....

- *Qualora siano presenti diverse ditte che presentano i dati richiesti in maniera differente occorrerà provvedere alla omogeneizzazione degli stessi secondo linguaggi univoci (es. LPG = GPL oppure utilizzo della stesse unità di misura di temperatura, pressione, ecc.)*

- *La descrizione delle attività svolte dovrà evidenziare quali attività implicano la presenza di sostanze pericolose, se l'attività comprende processi di trasformazione della materia, se l'attività è continua o intermittente/stagionale e, se possibile, anche l'utilità dei prodotti al fine di permettere una valutazione di massima del rapporto rischio/beneficio. Vanno correttamente evidenziati i ricettori sensibili nell'intorno dello stabilimento (scuole, ospedali, luoghi di pubblico spettacolo o di culto, stazioni, mercati, uffici pubblici, altri impianti industriali, ecc.).*

Sezione 4 – Si elencano le sostanze pericolose presenti nelle aziende e che possono comportare rischi di incidenti:

.....

- *Qualora la classificazione di pericolo venga riportata in sigla e le caratteristiche di pericolosità vengano riportate come frasi di rischio queste dovranno essere esplicitate con ulteriore spiegazione dei termini meno comuni (es. “comburente” o “teratogeno”). A questo scopo si riportano di seguito la tabella dei simboli di pericolo e l'elenco delle frasi di rischio; ulteriori dati la cui diffusione può essere ritenuta utile sono desumibili dalla sezione 8 delle informazioni fornite dal fabbricante.*

TABELLA DEI SIMBOLI DI PERICOLO

E	esplosivo
O	comburente (sostanza che, a contatto con altre, provoca una forte reazione esotermica; es.:ossigeno, acqua ossigenata)
F	facilmente infiammabile (sostanza liquida con punto di infiammabilità molto basso o sostanza che a contatto con l'aria possono riscaldarsi e da ultimo infiammarsi)
F+	estremamente infiammabile (sostanza liquida con punto di infiammabilità estremamente basso o sostanza gassosa che si infiamma a contatto con l'aria)
X _n	nocivo (sostanza che può essere letale oppure provocare lesioni acute o croniche)
T	tossico (sostanza che può essere letale oppure provocare lesioni acute o croniche in piccole quantità)
T+	molto tossico (sostanza che può essere letale oppure provocare lesioni acute o croniche in piccolissime quantità)
T e X _n	cancerogeno (sostanza che può provocare il cancro) , mutageno (sostanza che può provocare difetti genetici ereditari) , tossico per il ciclo riproduttivo (sostanza che può provocare danni a carico delle funzioni o capacità riproduttive) / secondo la frase di rischio associata
C	corrosivo (sostanza che, a contatto con i tessuti, può esercitare un'azione distruttiva)
X _i	irritante (sostanza non corrosiva che può provocare reazioni infiammatorie)
X _n o X _i	sensibilizzante (sostanza che provoca ipersensibilizzazione e, ad una successiva esposizione, produce reazioni caratteristiche) /verificare la frase di rischio associata
N	pericoloso per l'ambiente

ELENCO DELLE FRASI DI RISCHIO R

- R1 Esplosivo allo stato secco.
- R2 Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
- R3 Elevato rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
- R4 Forma composti metallici esplosivi molto sensibili.
- R5 Pericolo di esplosione per riscaldamento.
- R6 Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria.
- R7 Può provocare un incendio.
- R8 Può provocare l'accensione di materie combustibili.
- R9 Esplosivo in miscela con materie combustibili.
- R10 Infiammabile.
- R11 Facilmente infiammabile.
- R12 Estremamente infiammabile.
- R14 Reagisce violentemente con l'acqua.
- R15 A contatto con l'acqua libera gas estremamente infiammabili.
- R16 Pericolo di esplosione se mescolato con sostanze comburenti.
- R17 Spontaneamente infiammabile all'aria.
- R18 Durante l'uso può formare con aria miscele esplosive/infiammabili.
- R19 Può formare perossidi esplosivi.
- R20 Nocivo per inalazione.
- R21 Nocivo a contatto con la pelle.
- R22 Nocivo per ingestione.
- R23 Tossico per inalazione.
- R24 Tossico a contatto con la pelle.
- R25 Tossico per ingestione.
- R26 Molto tossico per inalazione.
- R27 Molto tossico a contatto con la pelle.
- R28 Molto tossico per ingestione.
- R29 A contatto con l'acqua libera gas tossici.
- R30 Può divenire facilmente infiammabile durante l'uso.
- R31 A contatto con acidi libera gas tossico.
- R32 A contatto con acidi libera gas altamente tossico.
- R33 Pericolo di effetti cumulativi.
- R34 Provoca ustioni.
- R35 Provoca gravi ustioni.
- R36 Irritante per gli occhi.
- R37 Irritante per le vie respiratorie.
- R38 Irritante per la pelle.
- R39 Pericolo di effetti irreversibili molto gravi.
- R40 Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti.
- R41 Rischio di gravi lesioni oculari.
- R42 Può provocare sensibilizzazione per inalazione.
- R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.
- R44 Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato.
- R45 Può provocare il cancro.
- R46 Può provocare alterazioni genetiche ereditarie.
- R48 Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.
- R49 Può provocare il cancro per inalazione.
- R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.
- R51 Tossico per gli organismi acquatici.
- R52 Nocivo per gli organismi acquatici.
- R53 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
- R54 Tossico per la flora.
- R55 Tossico per la fauna.
- R56 Tossico per gli organismi del terreno.
- R57 Tossico per le api.
- R58 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente.
- R59 Pericoloso per lo strato di ozono.
- R60 Può ridurre la fertilità.
- R61 Può danneggiare i bambini non ancora nati.
- R62 Possibile rischio di ridotta fertilità.

R63 Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati.
R64 Possibile rischio per i bambini allattati al seno.
R65 Può causare danni polmonari se ingerito.
R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle.
R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.
R68 Possibilità di effetti irreversibili.

COMBINAZIONI DELLE FRASI R

R14/15 Reagisce violentemente con l'acqua liberando gas estremamente infiammabili.
R15/21 A contatto con l'acqua libera gas tossici estremamente infiammabili.
R20/21 Nocivo per inalazione e contatto con la pelle.
R20/22 Nocivo per inalazione e ingestione.
R20/21/22 Nocivo per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.
R21/22 Nocivo a contatto con la pelle e per ingestione.
R23/24 Tossico per inalazione e contatto con la pelle.
R23/25 Tossico per inalazione e ingestione.
R23/24/25 Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.
R24/25 Tossico a contatto con la pelle e per ingestione.
R26/27 Molto tossico per inalazione e contatto con la pelle.
R26/28 Molto tossico per inalazione e per ingestione.
R26/27/28 Molto tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione.
R27/28 Molto tossico a contatto con la pelle e per ingestione.
R36/37 Irritante per gli occhi e le vie respiratorie.
R36/38 Irritante per gli occhi e la pelle.
R36/37/38 Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle.
R37/38 Irritante per le vie respiratorie e la pelle.
R39/23 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.
R39/24 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle.
R39/25 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.
R39/23/24 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle.
R39/23/25 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione ed ingestione.
R39/24/25 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle e per ingestione.
R39/23/24/25 Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R39/26 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.
R39/27 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per a contatto con la pelle.
R39/28 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.
R39/26/27 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle.
R39/26/28 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione ed ingestione.
R39/27/28 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle e per ingestione.
R39/26/27/28 Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R40/20 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione.
R40/21 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle.
R40/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per ingestione.
R40/20/21 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e a contatto con la pelle.
R40/20/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione ed ingestione.
R40/21/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle e per ingestione.
R40/20/21/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R42/43 Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle.
R48/20 Nocivo: pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.
R48/21 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.
R48/22 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.
R48/20/21 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e a contatto con la pelle.
R48/20/22 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e ingestione.
R48/21/22 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.
R48/20/21/22 Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.

R48/23 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.
R48/24 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.
R48/25 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.
R48/23/24 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e a contatto con la pelle.
R48/23/25 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione ed ingestione.
R48/24/25 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.
R48/23/24/25 Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R50/53 Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R52/53 Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R68/20 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione
R68/21 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle.
R68/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per ingestione.
R68/20/21 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e a contatto con la pelle.
R68/20/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e ingestione.
R68/21/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle e per ingestione.
R68/20/21/22 Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.

Sezione 5 – Si elencano le informazioni di base sui tipi di incidente e sulle sostanze che possono essere coinvolte:

.....
.....

- *Gli scenari di incidente elencati dovranno essere facilmente riconducibili alle fattispecie “incendio”, “esplosione”, “rilascio di sostanza pericolosa”; ulteriori dati la cui diffusione può essere ritenuta utile sono desumibili dalla sezione 9 delle informazioni fornite dal fabbricante; andranno comunque chiaramente esplicitati le tipologie di pericolo cui la popolazione va incontro.*

Sezione 6 – Si elencano le informazioni sui tipi di effetto per la popolazione e per l’ambiente derivanti da incidenti industriali e la misure di prevenzione e sicurezza che le industrie hanno adottato di conseguenza:

.....
.....

- *Qualora i valori di soglia siano riportati sulla documentazione disponibile in termini numerici di valori di radiazione termica, sovrappressione o concentrazioni di sostanze tossiche, essi dovranno essere diffusi alla popolazione in termini di corrispondente danno conseguente (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili, lesioni reversibili, danni alle strutture) secondo la tabella seguente.*

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni strutture/effetto domino
Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Radiazione termica variabile	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m
Radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL			
Sovrappressione di picco	0,3 bar 0,6 bar (in spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Sostanza tossica in atmosfera	LC50		IDLH		

Sezione 7 – Si elencano i dati relativi al piano di emergenza esterno, ai comportamenti da seguire in caso di incidente, ai mezzi di comunicazione previsti:

.....
.....

- *I dati devono essere conformi al piano di emergenze esterno redatto dall’Ufficio territoriale di governo competente per territorio; in mancanza di esso l’azienda ha la possibilità di fare riferimento al proprio rapporto di sicurezza; data la particolare delicatezza dei dati da divulgare è comunque necessario verificare l’esistenza di piani di emergenza esterni anche provvisori eventualmente redatti dall’UTG; si ricorda che il comune, in quanto autorità competente in materia di pianificazione urbanistica può acquisire il PEE presso l’autorità che lo ha predisposto ai sensi del punto 3 dell’art.5 del decreto del ministero dei lavori pubblici 9/5/2001; in caso di assoluta mancanza di tale documentazione gli eventuali dati forniti dalla ditta sulle aree di danno all’esterno dello stabilimento, dovranno essere raffrontati con quanto il comune stesso potrà calcolare utilizzando il metodo speditivo contenuto nelle linee guida del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del consiglio dei ministri “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”. Il contorno delle aree di danno e di rispetto comunque acquisite andranno riportate su mappa.*
- *In aggiunta alle informazioni sopra descritte e desumibili dalla documentazione sulle attività a rischio di incidente rilevante, si raccomanda di valutare autonomamente la presenza di eventuali rischi per la popolazione derivante dalla presenza di attività minerarie dismesse nell’ambito del territorio comunale e di effettuare la comunicazione alla popolazione con le opportune modalità.*

Comportamenti.

Da quanto sopra detto si evince che il rischio cui la popolazione è esposta si sostanzia in (esplosione, incendio, fuga di nube tossica) e conseguentemente i sistemi di autoprotezione da mettere in atto da parte della popolazione interessata (tipicamente quella compresa nelle prime due aree di impatto più eventuali punti sensibili al di fuori delle stesse), sono i seguenti:

1° zona:

.....
.....

2° zona:

.....
.....

Occorrerà fare riferimento alle linee guida del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del consiglio dei ministri “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”, assicurando ancora una volta la piena compatibilità con il piano prefettizio di emergenza esterna ed evitando di impartire indicazioni errate o non necessarie (es. protezione delle vie respiratorie quando non esiste rischio di fuga di sostanze tossiche, oppure inserimento di norme comportamentali relative ad altri tipi di rischio come il sismico o il vulcanico) in quanto la ridondanza di informazioni non necessarie può accrescere i rischi

I sistemi utilizzati per dare l’allarme alla popolazione sono:

.....
.....

Le aree di attesa in caso di evacuazione sono:

.....
..... (riportare su mappa)

Le aree di ricovero in caso di evacuazione sono:

.....
..... (riportare su mappa)

Le frequenze radio e TV utilizzate per la comunicazione dei bollettini alla popolazione sono:

.....
.....

Le precauzioni da osservare ad allarme cessato sono:

.....
.....

Laddove le aree di impatto insistano in area industriale si potrà tener conto, nelle indicazioni e nell’uso del linguaggio, della formazione specifica di “addetti ai lavori” dei ricettori dell’informazione, mentre in area urbana il messaggio dovrà essere comprensibile da parte di

chiunque; in presenza di edifici sensibili (es. scuole, ospedali) occorrerà verificare il raccordo con i piani di emergenza degli stessi, che dovranno necessariamente contemplare il rischio industriale, e comunque procedere alla consegna del pacchetto informativo al corpo docente o ai responsabili, ad incontri formativi/informativi con il corpo docente, medico e paramedico, alla realizzazione di conferenze e lezioni di protezione civile per gli studenti, alla predisposizione di esercitazioni di emergenza, alla affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento; invece, in presenza di particolari punti di aggregazione più o meno occasionale di popolazione (es mercati, impianti sportivi o di spettacolo, chiese) occorrerà che le informazioni base siano esposte chiaramente e fruibili alla lettura da parte di chiunque; per alberghi, uffici ed esercizi vari si ricorrerà alla affissione di targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento, alla distribuzione della scheda comportamentale ai responsabili dell'esercizio o ufficio e alla predisposizione di esercitazioni di emergenza, mentre per concentrazioni occasionali si ricorrerà alla distribuzione della scheda comportamentale agli organizzatori della manifestazione. Occorrerà quindi predisporre materiale informativo (manifesti, volantini, ecc.) contenenti logo, slogan e messaggio comune e immediato.

Indirizzi utili

Si elencano gli indirizzi e i numeri telefonici utili per informazioni sia in fase di emergenza che di quiete:

.....
.....

ALLEGATO D

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LA LEGGE FONDAMENTALE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E' IL:

- **DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999 N. 334.**

ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 96/ 82/CE RELATIVA AL CONTROLLO DEI PERICOLI DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON DETERMINATE SOSTANZE PERICOLOSE. (supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 / 09 /1999).

SONO RIMASTE IN VIGORE LE SEGUENTI NORME EMANATE AI SENSI DELLE LEGGI PRECEDENTI :

- **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 31 MARZO 1989.**

APPLICAZIONE DELL' ART.12 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 MAGGIO 1988 n.175, CONCERNENTE RISCHI RILEVANTI CONNESSI A DETERMINATE ATTIVITA' INDUSTRIALI (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n 93 del 21 / 04/ 1989).

- **DECRETO MINISTERO DELL' INTERNO 13 OTTOBRE 1994.**

APPROVAZIONE DELLA REGOLA TECNICA DI PREVENZIONE INCENDI PER LA PROGETTAZIONE, LA COSTRUZIONE, L' ISTALLAZIONE E L' ESERCIZIO DEI DEPOSITI DI G. P. L. IN SERBATOI FISSI DI CAPACITA' COMPLESSIVA SUPERIORE A 5000 KG. (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n265 del 12 novembre 1994).

- **DECRETO MINISTERO DELL' AMBIENTE 15 MAGGTO 1996.**

CRITERI DI ANALISI E VALUTAZIONE DEI RAPPORTI DI SICUREZZA RELATIVI AI DEPOSITI DI GAS E PETROLIO LQUEFATTO (G. P. L.) (supplemento Gazzetta Ufficiale n 159 del 9 luglio 1996).

- **DECRETO MINISTERO DELL' AMBIENTE 20 OTTOBRE 1998.**

CRITERI DI ANALISI E VALUTAZIONE DEI RAPPORTI DI SICUREZZA RELATIVI AI DEPOSITI DI LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI E/O TOSSICI. (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 9 novembre 1998).

SONO STATE EMANATI SUCCESSIVAMENTE AL DECRETO LEGISLATIVO 334/99 I SEGUENTI DECRETI:

- **DECRETO DEL MINISTERO DELL' AMBIENTE 9 AGOSTO 2000.**

LINEE GUIDA PER L' ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA (Gazzetta Ufficiale del 22 agosto 2000 n. 195).

- **DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI DEL 9 MAGGIO 2001**

REQUISITI MINIMI DI SICUREZZA IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE PER LE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 138 del 16 giugno 2001).

ALLEGATO E

